

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi



*Aromi, misture
e doni preziosi*

NOVENA DEL NATALE 2024

In copertina dipinto di

Jan Gossaert (attivo nel 1508 - morto nel 1532), *La Natività/L'Adorazione dei Magi*, dipinto intorno al 1510, olio su pannello di quercia, © National Gallery, Londra.

Testi a cura di

Sac. Michele Arturo - Arcidiocesi di Lecce

Progetto grafico e impaginazione

Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto

INTRODUZIONE

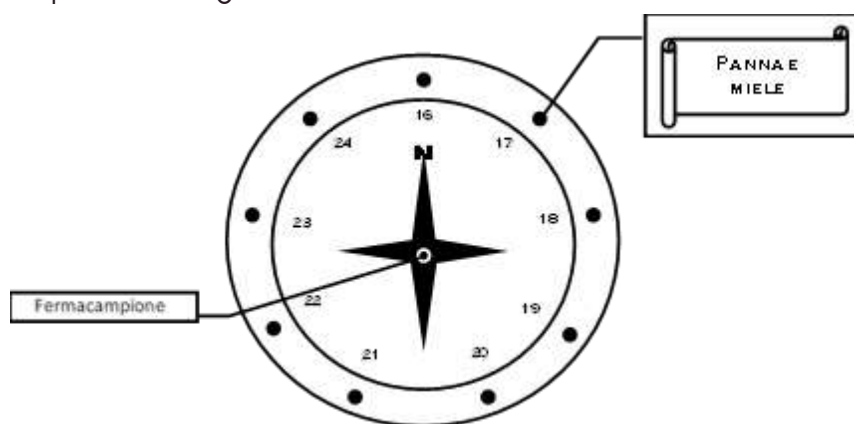
La speranza in Cristo è qualcosa che ha inizio con la sua venuta nel mondo ma che, con largo anticipo, profeti e patriarchi hanno predetto e sempre annunciato alle diverse generazioni. Vogliamo, con questa novena in preparazione al Natale, attraversare biblicamente la formazione, fin nella carne, di questa Speranza e offrire ai nostri ragazzi e bambini un percorso tra intensi profumi e concrete preziosità. La speranza in colui che già c'è, ma che dovrà ritornare, è anticipata da segni grandiosi, come la Stella nel cielo che guida i Magi, il mutismo di Zaccaria e la sterilità guarita di Elisabetta, ma anche da segni umili, come la scelta di una giovane ragazza quale madre del Messia, il sogno di Giuseppe e la nascita di Gesù in una mangiatoia. Il cammino verso il Natale è un percorso fatto di storie umane che attendono il Re e ripongono in lui tutte loro attese e le loro speranze. Le generazioni di oggi sono piene di titubanze per il loro futuro e l'incertezza del domani genera in loro non poche difficoltà e malesseri. L'atteggiamento della speranza, può offrirci occhi nuovi e incoraggiarci nel nostro cammino, trasformando gli ostacoli in sfide e l'ignoto in esplorazione. Infine, la storia dei personaggi che incontreremo in questi giorni ci suggerisce lo stile per vivere con la speranza nel cuore ed imparare ad avere fiducia in colui che ci ama e ha dato la vita per noi.

STRUTTURA

La novena si apre ogni giorno con un titolo che evoca un oggetto prezioso o simbolico o un profumo particolare. Questi elementi sono tratti dai brani biblici scelti per la composizione di questa novena. Ogni brano parla soprattutto di un personaggio e della sua vita che, a seguito dell'incontro con Dio, vede capovolgersi completamente il suo corso in senso positivo. Dopo il brano biblico viene proposta una breve riflessione che intende offrire un atteggiamento di speranza e, a seguire, un impegno da attuare.

UNA PROPOSTA CREATIVA

Per scandire graficamente i giorni della novena, si può realizzare un cartellone con una enorme bussola disegnata e colorata. Essa contiene, al suo interno, il quadrante coi punti cardinali e l'ago fissato con un fermacampione. All'esterno del quadrante, lungo il bordo, ci sono nove pallini con attaccati dei piccoli rotoli di carta o cartoncino, contenenti i simboli del giorno. L'ago, che all'inizio indica il nord, viene spostato di volta in volta sul giorno corrispondente. Dopo il canto iniziale e il segno di croce, la novena può essere introdotta con lo svelamento e la scoperta del simbolo, staccando il rotolino con su disegnata o stampata l'immagine.



Primo giorno

IL DIADEMA

Canto iniziale

Dal libro del profeta Isaia (62, 3-5; 11-12)

3 Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. 4 Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. 5 Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Signore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. [...]11Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé il premio, la sua ricompensa lo precede. 12 Li chiameranno "Popolo santo", "Redenti del Signore". E tu sarai chiamata Ricercata, "Città non abbandonata"».

Il perché

Dio, dialogando con il profeta Isaia e in particolare con i custodi di Gerusalemme, esprime loro tutta la dedizione e l'amore per il suo popolo. Sono le parole di un Dio innamorato che parla a questa città come ad una donna e che la custodisce nelle sue mani come un dono prezioso, come un diadema regale, segno di una alleanza nuova e di un vincolo sponsale. Sotto il suo braccio, inoltre, Dio è intento a proteggere la sua amata, a non farle subire più patimenti e desolazioni. La mano di Dio si poggia su di lei e la sceglie, cingendola con la sua santità per indicarne l'appartenenza a Lui. Questo ci fa capire come Gerusalemme e tutto il popolo di Israele vengano eletti e protetti da Dio, mentre i loro nemici sono allontanati e dispersi. In ultimo, la salvezza donata diviene una promessa per il futuro e la venuta di Gesù è il premio per la nostra vita, la concreta salvezza, nonché il motivo della nostra relazione con Dio.

La speranza che c'è

Dio guarda al cuore del suo popolo e nota la sua vera essenza. È un popolo che ha bisogno di sostegno, di forza e di coraggio, ma anche di tanto amore e affetto espressi sotto forma di compagnia e di vicinanza. L'atteggiamento di speranza che ci viene offerto oggi è quello di chi accetta la proposta d'amore di Dio, fidandosi di lui e accogliendolo nel proprio cuore. Non abbiamo bisogno, quindi, di preoccuparci del dove, del come e del perché: ci basta stare con Lui. L'unico desiderio che speriamo per il futuro è di continuare a vivere questa relazione, questa amicizia, questo fiducioso amore.

L'impegno

Oggi mi voglio fidare un po' di più. Metto da parte i miei pensieri e mi prendo tutto l'amore che gli altri mi vogliono donare. Accetto correzioni, non mi offendo se mi rimproverano e ringrazio coloro che mi aiutano a crescere. Chi, più grande di me, mi parla, lo fa per il mio bene.

Padre nostro

Benedizione

Canto finale

Secondo giorno

PANNA E MIELE

Canto iniziale

Dal libro del profeta Isaia (7, 10-15)

10Il Signore parlò ancora ad Acaz: 11"Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". 12Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". 13Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? 14Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. 15Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.

Il perché

Isaia rivela ad Acaz la venuta messianica e annuncia al popolo di Israele che dalla discendenza regale di Davide verrà l'Emanuele. Isaia, però, è irritato con il re e con il popolo a motivo del comportamento inopportuno avuto con Dio, avendo essi dimostrato impazienza e pretenziosità, segni inequivocabili di una mancata fiducia nelle promesse divine. Questa rivelazione, attraverso il riferimento ad una vergine e al frutto benedetto del suo grembo, fa già intravedere il piano salvifico di Dio e della sua volontà. Quel bambino diventa la nuova attesa per Israele e la sua crescita tra panna e miele ne indica sia la stabilità affettiva che la sua provenienza divina. Nel libro di Enoch questa espressione, infatti, è usata per indicare il paradiso, invece nell'Esodo ne designa la terra promessa. In entrambi i casi, quindi, ci viene suggerita l'origine divina: è questo il segno chiaro di una grazia e di una santità che riempiono il mondo e lo preparano alla venuta del Cristo.

La speranza che c'è

La pazienza e la fiducia sono due virtù interessanti e, al contempo, necessarie. Le nostre relazioni non starebbero in piedi se non ci fosse una buona dose di entrambe. Una maestra con una sufficiente misura di pazienza e di fiducia può senza dubbio sperare nella crescita del proprio allievo e confidare nelle sue qualità. Sperare in qualcuno è possibile: abbiamo bisogno di credere in lui e di lasciargli lo spazio di cui necessita, ma soprattutto abbiamo bisogno di offrire a noi e chi ci sta intorno una buona dose di pazienza, evitando ultimatum, paletti e regole stringenti.

L'impegno

Oggi metterò tutto il mio impegno per non far perdere la pazienza a coloro che mi vogliono bene e che mi amano. Spero inoltre, di poter dare e ricevere fiducia, così come Dio fa con noi.

Padre nostro

Benedizione

Canto finale

Terzo giorno

LA TERRA DI ÈFRATA

Canto iniziale

Dal libro del profeta Michea (5, 1-4a)

1E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. 2Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. 3Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. 4Egli stesso sarà la pace!

Il perché

I versetti che abbiamo letto non ci parlano solo della venuta del Messia, ma ci annunciano il luogo in cui nascerà. In questo oracolo, Betlemme, della terra di Èfrata, è considerata la più piccola tra i villaggi di Giuda, eppure il Signore elegge questo piccolo villaggio come quello in cui nascerà il Messia, che avrà la missione di governare Israele. Lo stesso evangelista Matteo citerà questi versetti come compimento delle Scritture. Il tanto atteso Messia è identificato con Gesù, nato a Betlemme di Giudea. La nostra attenzione si ferma su Betlemme e su come essa, in tutta la sua povertà, sia preferita ad altre città più importanti. Si può riconoscere, in questa scelta, quel "debole" di Dio per le cose ultime, umili e insignificanti agli occhi degli uomini. In questi stessi versetti, l'esercizio del potere del Messia, è paragonato al lavoro del pastore, colui che guida e pasce il gregge: ancora una volta l'idea dell'oppressione e della forza è completamente abbandonata. La pace che il Messia porterà con sé si realizzerà con il recupero dei peccatori e la concordia tra i fratelli, segni entrambi della comunione con Dio e di uno spiccato amore verso l'uomo.

La speranza che c'è

L'amore di Dio per gli ultimi potrebbe essere la nostra speranza per il mondo, la vera chiave di lettura per il senso della nostra vita. Facciamo come il Signore! Puntiamo la nostra attenzione su chi, agli occhi degli altri, non ha più nessuna valenza e nessun significato. Facciamoci promotori di speranza, donandola a chi, purtroppo, l'ha persa.

L'impegno

Chi, tra i miei amici di classe, è un po' più isolato? Chi sono i bambini o i ragazzi che, nel mio quartiere, non escono perché non hanno amici? Chi, tra le mie amicizie, viene sempre preso in giro? Chi sono quei ragazzi o bambini della mia scuola che spesso vengono bullizzati? Ecco a chi oggi mi farò prossimo, per provare a ridargli speranza offrendogli la mia attenzione.

Padre nostro

Benedizione

Canto finale

Quarto giorno

LA LUCE

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 6-14)

6Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. 7Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. 8Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. 9Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. 10Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. 11Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. 12A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, 13i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. 14E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Il perché

Nel bellissimo prologo del vangelo di Giovanni, la figura del Battista è presentata a noi come un profeta e viene introdotta a sostegno di quanto si narra del Verbo, poiché il Battista, con la sua predicazione, testimonia il Cristo come colui che è nel Padre e lo annuncia a tutti. La luce, di cui si parla, ha vinto sulle tenebre e, venendo nel mondo, cioè nell'umanità, la orienta verso un'importantissima verità: la creazione tutta intera viene dal cuore del Padre e nessuno può comprarla, svenderla o impadronirsene, perché è sua. Essa, dunque, è l'autentica proprietà del Padre. In tal senso, questa luce, che va via via indentificandosi con Cristo, viene nel mondo e parla agli uomini, annunciando loro che non sono figli di nessuno o del peccato, ma sono figli del Padre. Questa luce, quindi, ha anche il compito di aprirci gli occhi e di farci conoscere la verità di Dio.

La speranza che c'è

L'esperienza con Cristo, che illumina i nostri cuori, ci apre ad una vita piena e vera. Noi, imparando da lui, possiamo, a nostra volta, essere portatori di luce, testimoni della risurrezione che Dio opera in noi. La speranza è ciò che ci permette di illuminare gli altri e di aprirli alla Parola.

L'impegno

Facciamo un'esperienza significativa: proviamo a vivere una giornata di sola verità e, se dovesse scapparci qualche bugia, correggiamoci, chiediamo scusa e dicendo le cose come stanno. Proviamo uno stile vero!

Padre nostro

Benedizione

Canto finale

Quinto giorno

L'INCENSO

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Luca (1, 8-22)

8Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, 9gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. 10Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. 11Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. 12Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. 13Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. 14Avrai gioia ed esultanza, e molti si ralleggeranno della sua nascita, 15perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre 16e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. 17Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". 18Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". 19L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. 20Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo". 21Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. 22Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Il perché

Zaccaria era un sacerdote e stava celebrando alcuni riti durante il suo turno di servizio al tempio. Attraverso l'offerta dell'incenso - fatta di esalazioni profumate che riempiono i nostri spazi sacri e salgono verso l'alto, come segno della lode che offriamo a Dio - egli aveva il compito, a nome del popolo, di chiedere la salvezza messianica. Il brano ci racconta pure che Elisabetta, moglie di Zaccaria, era sterile ed era avanti negli anni. Visto ciò, come mai Zaccaria, entrando nel tempio, non chiede al Signore di guarire Elisabetta? Probabilmente Zaccaria aveva perso ogni speranza e, col tempo, si era convinto che invocare Dio non fosse più necessario ed efficace. Nel momento in cui l'Arcangelo Gabriele gli annuncia la buona notizia, egli, infatti, rimane incredulo e questa chiusura gli preclude ogni grazia. Il mutismo non va inteso tanto come punizione di Dio per non aver creduto alla Parola di salvezza, quanto piuttosto - strano a dirsi! - come segno che Zaccaria chiedeva per credere e per essere rimotivato.

La speranza che c'è

L'esperienza di Zaccaria è la prova che qualsiasi contatto con il Signore ti cambia. Forse con una preghiera possiamo intendere questo meglio: Signore, abbatti i nostri schemi e fai crollare le nostre sicurezze. Solo così possiamo ritornare a sperare!

L'impegno

Oggi non mi abbatto e continuo a lavorare. Voglio, inoltre, credere al bene che mi viene promesso.

Padre nostro - Benedizione - Canto finale

Sesto giorno

IL GIGLIO

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

26Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". 29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. 30L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". 34Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". 35Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37nulla è impossibile a Dio". 38Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Il perché

Il *lilium candidum* è una specie rara e in via di estinzione. Cresce in Israele, in alcune riserve naturali nel nord del paese, come anche in Libano, Siria e Turchia. Lo si trova, in particolare, a Bersabea, la città in cui, secondo la Scrittura, viene stipulato dal re Abimèlec e da Abramo il patto di non aggressione tra i Filistei e gli Israeliti. Questo fiore è particolarmente associato alla vergine Maria, tanto da essere chiamato comunemente, in queste zone, il "giglio della Madonna". Nella cultura cristiana lo si associa alla purezza ed è espressione di illibatezza. In tutta la tradizione iconografica, questo fiore è rappresentato nella scena dell'Annunciazione: l'arcangelo Gabriele viene raffigurato nell'atto di porgere alla Vergine questa pianta fiorita, ad indicare la scelta di Dio, l'adombramento dello Spirito e il concepimento del Cristo senza cooperazione umana. L'eccomi di Maria sarà la svolta: la sua umiltà nel farsi serva di Dio è la conferma che nel Padre vi è una predilezione per gli ultimi.

La speranza che c'è

Essere le mani di Dio nel mondo è ciò che esprime la vera onnipotenza! Non dobbiamo spaventarci se Dio ci sceglie, se anche solo per un attimo diventiamo strumenti di salvezza, permettendo così a Lui di entrare nella storia e di arrivare nella vita di qualcuno a donargli salvezza. Il nostro metterci al servizio di Dio con umiltà genera speranza e offre occasione allo Spirito per riempirci di grazia.

L'impegno

Mi guardo intorno e riconosco, tra le mie amicizie o parentele, chi è il più umile, ricercando in lei o in lui due caratteristiche: la semplicità e la trasparenza. Una volta trovata questa persona, le dirò grazie per come è e pregherò il Signore perché nel mondo ci sia una vera conversione all'umiltà.

Ave Maria - Benedizione - Canto finale

Settimo giorno

IL TRONCO

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Mt (1, 18-25)

18Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. 20Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; 21ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". 22Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. 24Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; 25senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Il perché

Il regno di Davide, figlio di Iesse, non c'è più: ne è rimasto solo un tronco secco. La fedeltà di Dio, però, non viene mai meno, la sua promessa è per sempre, perciò persino dall'albero già secco Egli fa spuntare un germoglio: Gesù Cristo, figlio di Davide. La fedeltà di Dio è assoluta, ma non agisce secondo le nostre aspettative: è sempre una sorpresa. Giuseppe sa di non essere lui il padre di Gesù: "Da dove mai viene questo bambino? Chi potrà narrare la sua generazione?". La sua esitazione rappresenta i dubbi di tutta l'umanità, che stenta a credere che il Figlio di Dio possa nascere mediante una genealogia umana. Ci vuole l'ascolto della fede per accogliere questo bambino e diventarne il custode!

La speranza che c'è

Giuseppe significa Dio aggiunge e questo è per noi garanzia di una vita che può continuamente interfacciarsi con Dio, permettendo a lui di stupirci e di rinnovarci e aprendoci a nuove vie.

L'impegno

Qual è la storia della mia famiglia? Chi erano i miei bisnonni? Cosa è arrivato di buono fino a me? Ripercorro con i miei genitori un itinerario a ritroso e cerco di scoprire come il Signore si è "aggiunto" alla mia discendenza e quali segni o doni ci ha lasciato. Forse scoprirò qualcosa di bello: perché non giocarmi questa opportunità?

Padre nostro

Benedizione

Canto finale

Ottavo giorno

L'ORO, L'INCENSO E LA MIRRA

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12)

1Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme 2e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". 3All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. 4Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. 5Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: 6E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele". 7Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella 8e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". 9Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. 11Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. 12Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Il perché

Prima di attribuire ai Magi il titolo di "re", la tradizione li conosceva come "filosofi" che, indagando silenziosamente i fatti della natura, arrivano alla verità e alla rivelazione divina. Attratti da un nuovo astro nel cielo e desiderosi di seguirlo, essi s'incamminano lungo la via della salvezza, tenendo accesa la fiamma della conoscenza con la continua ricerca. Giunti a Gerusalemme, essi vengono accolti da Erode, un falso re, non proveniente dalla tradizione giudeo-messianica, ma imposto da Roma. Egli, vista l'intenzione dei Magi di omaggiare il nuovo Re di Israele, con astuzia li lascia andare e chiede loro di informarlo dopo che essi l'avranno trovato. Le intenzioni di Erode sono ben altre: egli vorrebbe uccidere il nuovo "Re dei Giudei" affinché il suo trono sia al sicuro. Giunti alla mangiatoia, in Betlemme, i Magi si prostrano davanti al Messia e, aperti i loro scrigni, gli offrono oro, incenso e mirra. I loro doni rappresentano l'investitura simbolica di Cristo come Sommo Sacerdote, Signore di tutti i popoli e mediatore della Salvezza.

La speranza che c'è

Si può riconoscere chi conta veramente, chi con la verità può dire qualcosa di più al mondo e riesce senza timore a svegliare le coscienze. Forse questo è il vero potere, esercitato nella libertà e senza dominio. Il nostro cuore può accogliere questa speranza: essere uomini e donne capaci di intendere il mistero e di offrire a tutti un'occasione di discernimento.

L'impegno

Oggi voglio fare un po' di complimenti e li farò a coloro che sono cambiati o stanno cambiando in meglio o che sono diventati più attenti e più riflessivi. Offrirò loro dei doni: l'oro della mia amicizia, la mirra dell'incoraggiamento e l'incenso della mia sentita vicinanza.

Padre nostro - Benedizione - Canto finale

Nono giorno

LE FASCE

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 8-17)

8C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. 9Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, 10ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". 13E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". 15Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". 16Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. 17E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Il perché

Oggi si conclude questo percorso, in cui abbiamo colto simboli e immagini che ci hanno aiutato a riflettere e a pregare. A chiudere la nostra novena è questo ultimo dono, che la Scrittura ci consegna, ossia il segno che gli angeli indicano ai pastori: le fasce che avvolgono il bambino. I pastori, anzitutto, vedono perché hanno creduto alle parole degli angeli: "Troverete un bambino". La vita eterna, che era presso il Padre, si è resa visibile a noi grazie alla carne di questo bambino. Le fasce, la mangiatoia e il corpo esile di Gesù non sono che un anticipo della passione, fino all'umiliazione della croce. Ascoltando questo brano, intravediamo già l'esito della vita del Messia e ne cogliamo tutta la portata salvifica, e cioè che noi possiamo risorgere ad una vita che non muore più e godere così della gloria del cielo. Umilmente, come Isaia, Michea, il Battista, Zaccaria, Maria, Giuseppe, i Magi e i pastori, adoriamo con umiltà e lasciamoci salvare. Ecco il Mistero del Natale!

Gesù, tu sei la speranza che c'è!
 "Non ti chiediamo di ripetere in noi la tua nascita nel corpo,
 ma di incorporare in noi la tua invisibile divinità,
 come allora facesti in modo singolare con Maria
 e ora fai spiritualmente con la Chiesa.
 Fa che ancora la nostra fede ti concepisca;
 che la mente libera dalla corruzione, ti partorisca;
 che l'anima, sempre visitata dalla potenza dell'Altissimo, ti contenga.
 Non nascere da noi, ma rivelati in noi.
 Si veramente per noi l'Emanuele, Dio con noi.
 Solo così vinceremo".
 (Sacramentario mozarabico, Messa di Natale, preghiera iniziale)

Padre nostro - Benedizione - Canto finale



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi

Aromi, misture e doni preziosi

NOVENA DEL NATALE 2024

